



VOLTERRA

L'immaginario di Borges fra le mura della Fortezza

BEATITUDO, dall'opera di Jorge-Luis Borges. Drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti a Armando Punzo. Costumi di Emanuela Dall'Aglio. Musiche di Andrea Salvadori. Coreografie di Pasquale Piscina. Con Armando Punzo, Yana Zoe Giuffrida, Eva Pistocchi, Francesca Tisano, Marco Piras e i detenuti-attori della **Compagnia della Fortezza**. Prod. **Compagnia della Fortezza**, VOLTERRA (Pi).

IN TOURNÉE

Nel cortile del carcere di Volterra una grande vasca è colma d'acqua. Quasi il fantasma di un lago, sui cui bordi devono passare, obbligatoriamente, gli spettatori. È l'inizio di *Beatitudo* spettacolo dell'estate - che poi però andrà in tournée - con cui la Compagnia diretta e fondata da Armando Punzo e composta dai detenuti di Volterra festeggia i suoi 30 anni di attività.

E il lavoro di quest'anno è quasi completamente nuovo rispetto a *Le parole lievi* del luglio 2017, anch'esso ispirato al mondo letterario e fantastico e alle mitologie personali e artificiali di Borges (il percorso creativo di Punzo e della Fortezza procede, si sa, per progetti biennali). In quell'acqua, forse, si dissolve, come nei testi dello scrittore-veggente argentino, la realtà, con la sua pesante materialità, con la sua "normalità", che sembrano a noi impossibili da distruggere. E - perché no? - questo può valere anche per la realtà pesante del carcere, della vita quotidiana sempre uguale dei detenuti. Accompagnato, pressoché senza interruzioni, da una colonna sonora in gran parte dal vivo, affascinante, evocatrice ma anche invasiva, *Beatitudo* è una sequenza emozionante e suggestiva di visioni e di frammenti di grande bellezza e potenza, sia pure tra mille richiami e citazioni, da Peter Brook al cinema giapponese o di Greenaway e via (liberamente) imitando...

Alcune immagini ci mostrano Punzo come il "condottiero" di una schiera di esotici guerrieri, impersonati dai detenuti di decine di Paesi e di etnie, il cui gruppo - anche quest'anno - è "rinforzato" dalla presenza di un bambino e di alcune ragazze. Al centro di tutto, comunque lo sforzo di tradurre nei termini visibili e fisici di una sorta di teatro filosofico, l'immaginario vertiginoso e spesso metafisico di Borges. Sul filo del sogno, del fascino di una dimensione alternativa dell'essere, che sfugga, appunto, alle catene della realtà e del tempo ma che, contemporaneamente, come in un gioco di specchi, veda la molteplicità incommensurabile del reale ricomporsi in uno, un punto misterioso - l'Aleph - o in un Libro. **Francesco Tei**

Beatitudo (foto: Stefano Vaja)

